

*...ma tu mi sorprendi*

...ma tu mi sorprendi  
tu solo ormai ci riesci  
e senza artificio  
o clowneria

perché  
mentre è venuto il tempo  
il tempo delle cose cieche,  
mi guardi  
come se ti ricordassi di me.

*Io non voglio diventare vecchio*

Io non voglio diventare vecchio  
perchè lo sono già stato mille volte  
e so già il buio e quella vile tempesta.

Ora che piango come vidi  
pianger mio padre,  
la stessa ruga e la testa  
abbattuta, piena di sgomento,  
imparo che la giovinezza non corre  
nelle sorprese del sangue  
ma nello sguardo che un vento  
strappa da terra

per vedere in questo duro paese  
l'infinita somiglianza tra Dio  
e il viso di lei tutte le sere, i rami  
nudi contro il cielo, il vino  
fermo nel bicchiere...

*(da Il bar del tempo)*



*È sempre notte, sempre giorno*

È sempre notte, sempre giorno  
i cancelli del mondo, il tuo volto

si aprono, non aprono  
sempre notte  
sempre giorno,

la vita intera come uno  
che ha intravisto  
e sta per ricordarsi di qualcosa

cuore divorante della rosa

(da *Apocalisse, amore*)

## *L'amore all'inizio e alla fine*

L'amore all'inizio e alla fine non è  
un sentimento

ma nel tuo arrivo una furia  
immobile, occhio dei cicloni, il sogno  
dello sguardo fossile  
spaccato sotto l'ambra  
disporsi delle stelle  
in aria e sul tuo viso -

un giudizio universale ad ogni passo.

I sentimenti cambiano, non la lotta  
tra la vita che cerca la vita  
e la vita che cerca la morte.

Amore, tienimi forte, lo senti ?

muto urla nelle strade d'Italia  
e di quel che l'Italia sta diventando  
tra i lampi del sangue e maleducati  
camerieri  
qualcosa che non sa il tuo nome, e

come un assassino, né occhi né ieri  
sfiora e avvelena tutti i nomi del giorno.

Ma tu amore all'inizio e alla fine  
richiama il vento, inventa le vie del ritorno  
non lasciare deserte di te queste piazze

le mani sulle culle, le auto  
in colonna contro il sole  
e le poesie e le donne, queste pazze

(da *Apocalisse, amore*)

## Visione dei miei figli

Gonfio al buio palloncini  
per i miei figli  
è notte in casa

perdo fiato, crescono  
i loro giochi aerei,  
i fili su cui fanno  
acrobazie, gli anni  
le loro tibie d'acqua  
i capelli di luce

fuggono le risa  
o si sospendono, decorazioni di carta  
alle pareti, e  
i colori bende sciolte ai polsi, perdo  
aria, si chiude il petto  
torno uccello

la notte è una bocca aperta  
sugli stadi vuoti  
una ragazza  
immobile tra le ragazze che ballano - -

Lascio andare i palloncini, lascio andare  
i miei figli nel buio dove li toccano ali  
di cose mostruose - -

Li chiamo come antichi santi: Bartolomeo  
Carlotta, Battista, Clemente...  
raccogliete nei vostri anni  
i miei che si stanno perdendo, il respiro  
Dio solo può darlo.

Siate vivi  
e restate nei miei occhi  
che in un sorriso si spengono  
davanti alle stanze  
che a mille lune si aprono.

(da *Avrebbe amato chiunque*)



Forlì, Forlì stazione di Forlì! veniva anche di notte  
la voce dai vecchi megafoni  
sospesi sui binari a pochi metri  
di là dal piazzale dove iniziava  
con la mia casa e il bar  
il viale, si infilava nei sogni bambineschi  
rari –

i sogni li ho mai ricordati, ma quella voce stanca  
sì, non del tutto rassegnata, “Forlì”,  
Forlì stazione di Forlì” a ogni ora  
nei pomeriggi dilatati  
o nelle sere viola

chi sa se qualcuno davvero li ha ascoltati  
o eran dati per abitudine sola,  
avvisi perduti  
suono un po’ matto tra la pianura  
e i paradisi...

Mi entrò dentro come un destino  
o una maledizione, per questa vita  
di pianti e sorrisi  
tra stazione e stazione, suoni,  
rimbambimenti, voci strane  
che avvisano i viandanti...

(da *Rimbambimenti*)

## **Tango del sorriso**

Foglia, o dolce luminosa  
spada,  
bosco, o di luce prodigiosa  
rada

chiaro riso dell'onda da chissà dove  
risale -

quando sorridi amore nella danza che ci unisce  
e separa  
nel giro così corpo a corpo che l'anima  
prepara

non vedo più la morte sbattere tutte le sue mille  
porte, non vedo nei giorni  
il cielo allontanarsi con le mongolfiere

ma vedo tutti i possibili ritorni, quando ridi  
luce che in un giro di tango t'incidi

e la resurrezione che inizia  
tra il mio respiro  
e il tuo.

***Il rischio è cominciare da vivi***

Il rischio è cominciare da vivi  
il viaggio dei morti.

Ma si era detto: andiamo, e  
si poteva andare, se vuol dire  
qualcosa, solo da quella parte.

La morte circonda la vita  
ma è come una giostra rotta.

Non si tratta di avere molto coraggio  
né di essere saggi. Ma cercare la tortora  
di fuoco, il doppio sguardo

mirare a una felicità micidiale.

E non temere  
il crepacuore.

(da *Si tira avanti solo con lo schianto*)